

→ **No alla revoca** dell'ordinanza. Martedì il voto decisivo della Giunta
→ **Il coordinatore** campano del Pdl verso le dimissioni. Arriva Lupi?

Cosentino all'ultima spiaggia: il gip insiste, arresto legato a Bossi

La gip di Napoli Egle Pilla ha respinto la revoca dell'ordinanza di arresto per Nicola Cosentino. Il parlamentare del Pdl è all'ultima spiaggia: martedì prossimo vota la giunta per le autorizzazioni, decisiva la Lega.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

L'ultima spiaggia è il voto della Giunta per le immunità. A quell'appuntamento, fissato per la mattinata di martedì prossimo, Nicola Cosentino potrebbe arrivarci spogliato dell'unico incarico che ancora conserva, quello di coordinatore regionale del Pdl campano. Il punto è: saranno dimissioni spontanee o l'avvicendamento sarà disposto dall'alto? In rampa di lancio c'è già da qualche settimana Maurizio Lupi, possibile commissario di un partito che assomiglia ad un esercito in rotta, falcidiato da decine di inchieste giudiziarie. Sarebbe l'ennesimo smacco per Nic 'o mericano, che avrebbe voluto indicare anche il suo successore, e puntava su due suoi fedelissimi: Carlo Sarro e Pasquale Giuliano. A decidere sarà Angelino Alfano su input di Silvio Berlusconi, che incontrerà Cosentino lunedì mattina.

Ventiquatt'ore dopo l'ex sottosegretario si giocherà le ultime, disperate, carte per evitare l'arresto. Operazione difficile, resa complicatissima da due pronunce giurisdizionali univoche e convergenti. Dopo quella depositata la vigilia di Natale dal Tribunale del Riesame, è arrivata quella del Gip Egle Pilla, lo stesso giudice che, lo scorso 6 dicembre, aveva firmato il provvedimento di custodia cautelare trasmesso alla Camera per la necessaria autorizzazione.

Decisivi saranno i voti leghisti: un eventuale pollice verso del Car-

roccio, che ha già salvato Cosentino dal primo arresto nel 2009 e, a metà dicembre, ha reso possibile il differimento del voto a martedì prossimo sulla seconda ordinanza cautelare, spalancherebbe le porte del carcere di Poggioreale.

LE MOTIVAZIONI DEL GIP

Sull'orientamento della Lega non potranno non pesare le motivazioni con cui il gip napoletano ha respinto l'istanza di revoca della misura cautelare presentata dai legali dell'ex vice di Tremonti a via XX Settembre. Cosentino, che è indagato per aver favorito un'impresa riconducibile alla Cupola dei Casalesi nell'accesso a un maxi finanziamento bancario, viene ritenuto «ancora pericoloso».

Esigenze cautelari

La gip Pilla ribadisce che il parlamentare è «ancora pericoloso»

In bilico

I leghisti lo salvarono nel 2009, ma oggi la scelta appare incerta

Il giudice smonta la tesi contenuta nella memoria difensiva prodotta dagli avvocati Stefano Montone e Agostino De Caro, centrata sul presunto «declino politico» del loro assistito, azzoppato dalle inchieste giudiziarie.

La Pilla sottolinea che Cosentino è tuttora parlamentare della Repubblica e, allargando per la prima volta lo spettro del campo accusatorio, ricorda la potenza economica della famiglia d'origine: i suoi fratelli, in particolare Giovanni, amministratore delegato e dominus incontrastato dell'Aversana Petroli, rappresentano ormai uno dei maggiori gruppi

italiani nei settori dei carburanti per autotrazione e dell'energia.

Questa commistione tra politica e affari di famiglia finora aveva sempre fatto capolino negli atti d'accusa contro l'ex sottosegretario, senza mai essere esplicitata compiutamente. Ora è messa alla base delle cosiddette «esigenze cautelari», rafforzate, secondo il giudice, dagli atti del processo in corso davanti al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nell'ambito del quale Cosentino è imputato di concorso esterno in associazione mafiosa, accusato da una decina di collaboratori di giustizia di essere stato, fin dagli inizi della sua attività politica a metà degli anni Ottanta, un referente del cartello «vincente» dei clan Casalesi.

Accuse, queste, ribadite anche da collaboratori di nuova generazione. Nel provvedimento all'esame della Giunta per le autorizzazioni a procedere (a Cosentino la procura antimafia di Napoli contesta i reati di falso, violazione delle leggi bancarie e riciclaggio), ci sono verbali in cui alcuni pentiti spiegano che i Casalesi avrebbero sempre puntato su di lui perché bisognosi «di un riferimento sicuro nel Parlamento nazionale». Un altro collaboratore di giustizia racconta di averlo incontrato quasi ogni sera quando, da latitante, frequentava un Napoli Club di Casal di Principe, spesso passandovi la notte per evitare la cattura. A queste accuse Cosentino ha cercato di ribattere nel corso di 4 ore di interrogatorio, lo scorso 20 dicembre, davanti ai pm Ardituro, Woodcock e Curcio. Ma sia il Riesame che il gip hanno ritenuto insufficienti i chiarimenti forniti. Ed ora, il destino dell'ex uomo forte del centrodestra campano, abbandonato anche dal suo fedelissimo vice Luigi Cesaro, favorevole alla soluzione del commissariamento del partito, è in mano a un pugno di deputati leghisti. ❖



L'ANNIVERSARIO

La Sicilia ricorda Piersanti Mattarella 32 anni dopo

Sono passati 32 anni dalla mattina del 6 gennaio 1980, quando Piersanti Mattarella, allora presidente della Regione Sicilia, veniva ucciso in pieno centro a Palermo sotto gli occhi della moglie, dei figli e della suocera. Quell'omicidio, il cui eco è forte ancora oggi nell'immaginario collettivo del capoluogo siciliano, è stato ricordato anche ieri, con la deposizione di una corona di fiori in via Libertà, lì dove Mattarella fu ucciso mentre con la famiglia si stava recando a messa. Sono intervenute autorità politiche e militari. Presente anche il procuratore